

## **Omelia XXXIII^ Domenica del Tempo Ordinario 18 Novembre 2018**

Lo devo ammettere: il Vangelo di questa domenica non è facile da capire. Provo a offrire un aiuto se ci riesco.

Una delle cose che insegnano i professori di italiano e letteratura sono i generi letterari. Agli studenti dicono: *ragazzi, quando siete davanti soprattutto ad un testo antico, per ben comprenderlo chiedetevi subito qual è il suo genere letterario.*

Per genere letterario s'intende se è una poesia o un romanzo o un racconto storico o una fiaba o un testo apocalittico.

Il genere apocalittico in cosa consiste? Nel descrivere le cose in un modo simbolico/cosmico/catastrofico che è esattamente ciò che abbiamo sentito nel Vangelo (*il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce e le stelle cadranno dal cielo*). Attenzione però, le parole apocalittiche da una parte non vanno intese alla lettera, dall'altra però il messaggio che contengono va' raccolto.

Se Gesù parla della fine del mondo in termini di capovolgimenti cosmici è per significare che la vita dopo la morte sarà un capovolgimento rispetto all'attuale, sarà cioè tutt'altra cosa rispetto alla vita terrena. Gesù in fondo vuol dirci: il mondo finisce, è provvisorio. E a chi dovesse chiedere: *ma dove andremo a finire? Questo mondo dove ci porterà?* La risposta è: ci condurrà nelle mani di Dio, che sono mani di tenerezza e misericordia.

Infatti il Vangelo precisa: *quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino.*

> Passo ora a dire una parola sulla breve parabola del fico che è incastonata proprio nel bel mezzo del Vangelo: *dalla pianta del fico imparate: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi.*

Gesù vuole dirci: *Se vi paragonate ad una pianta di fico, il quale ha quasi tutto l'anno dei germogli, sapete accorgervi dei germogli che Dio fa sorgere nelle vostre vite? Le persone s'accorgono delle gemme che Dio colloca nella loro vita?*

Faccio due esempi di gemme/germogli che Dio ha fatto sorgere: uno è nella vita di tutti e un secondo è nella nostra vita parrocchiale.

**1)** Parto dal germoglio che è nella vita di tutti.

*Ci alziamo tutti ogni mattina:* non è un fatto scontato! Se ogni giorno è un dono che mi viene fatto, il mio svegliarmi ogni mattina è segno che Dio ha ancora voglia di scommettere su di me, ha bisogno ancora del mio impegno.

*Mangio 3 volte al giorno? Pure di questo devo stupirmi, perché non di tutti è così: al mondo c'è chi mangia una volta sola al giorno, o forse neanche.*

*Prego tutti i giorni? Ho una chiesa dove fare visita al Signore? Pure questo è un miracolo rispetto ai tanti, che in certe parti del mondo, se fan tanto di essere visti pregare vengono perseguitati o uccisi.*

*Posso abbracciare mio figlio o la mia sposa o il mio sposo? Fortunato sono, se penso che una cosa del genere non la può fare chi ha perso un figlio o chi è stato abbandonato dalla persona amata.*

**2)** E vengo al secondo germoglio, spuntato una settimana fa. Mi sto riferendo alla visita pastorale del Vescovo, il quale ci ha rivolto parole chiare e illuminanti, soprattutto negli incontri di settore: la commissione liturgica e la Caritas la domenica mattina, gli adolescenti la domenica pomeriggio, le famiglie il venerdì pomeriggio, ecc. .

Dovrà essere innanzitutto premura mia ma anche di tutti voi far sì che quanto il Vescovo ci ha detto fermenti e arrivi a dare frutti di rinnovamento nella nostra prassi parrocchiale.

Sono solo due esempi fra i tanti, il cui messaggio è: *visto che Dio non cessa di far fiorire gemme nella tua vita, siine consapevole, rendi grazie e fanno un motivo di speranza!*

*Gesù, grazie dell'immagine dei germogli di cui ci hai parlato nel Vangelo.*

*Aiutaci a vederli e a farne tesoro affinché la nostra vita sia sempre  
più ricca di speranza.*

---

**11/11/'18** Quant'è bello l'episodio della vedova che ci ha narrato il Vangelo! In esso c'è un particolare su cui voglio riflettere: *Gesù, seduto di fronte al tesoro del tempio, osservava come la folla vi gettava monete.* Dice: *osservava.* Gesù era un osservatore attento. E infatti in quella circostanza nessuno se non lui s'accorse del bel gesto di quella vedova. Egli solo seppe cogliere quanto coraggio, quanta fede, quanto generosità erano contenuti nel cuore di quella donna. E Gesù dopo aver osservato, ma faceva così anche nelle altre occasioni, se prendeva la parola non era per dire curiosità o pettegolezzi, ma per segnalare che c'era in ballo qualcosa di importante. Conclusione: se solo Gesù seppe vedere in quella donna un grande cuore e una grande fede, la domanda che ci chiede di porci è questa: ma i nostri

occhi dove guardano? Soprattutto come guardano? Se ciò che guardiamo ha qualcosa di importante ce ne accorgiamo?

**1)** Il Vangelo di questa domenica ci ricorda una nota dolente di tanti: la tendenza a guardare senza vedere, o meglio senza voler vedere. Si racconta che durante la 1<sup>a</sup> guerra mondiale, un comandante dell'esercito francese andò a visitare i feriti in un ospedale militare. Uscendo, disse ai suoi collaboratori: *Non portatemi mai più in un luogo come questo, altrimenti non*

*riuscirei a dare l'ordine di attaccare.* Parlando così, egli di fatto ammise che solo mentendo a se stessi, solo nascondendo alla vista la verità, solo diventando consapevolmente ciechi, si possono compiere certe azioni. Anche nei campi di concentramento tedeschi era severamente proibito ai prigionieri fissare negli occhi i loro carcerieri per timore che questi potessero intenerirsi. Sono pure convinto che chi in guerra sgancia bombe, se riuscisse a vedere negli occhi le persone che colpisce, andrebbe in crisi.

**2)** Dove voglio arrivare? A dire che c'è chi fa il cieco pur vedendoci. E pensare che le cose più belle come consolare, commuoversi, soccorrere sgorgano tutte da uno sguardo attento. Il samaritano del Vangelo se si fermò a soccorrere l'uomo ½ morto, incontrato sul ciglio della strada, fu perché appena prima, dice il testo evangelico *vide e provò compassione.* Disse don Primo Mazzolari: *Chi ha poca carità vede pochi poveri. Chi ha molta carità vede molti poveri. Chi non ha carità non vede nessuno.* E' proprio così: le radici dello sguardo sono nel cuore. Ci sono parole che non dicono niente e degli sguardi che dicono tutto. In quante case i figli han più bisogno di essere guardati che di regali! Se i genitori guardassero i figli almeno quanto guardano il telefonino, sarebbe già qualcosa.

Gesù siamo qui a Messa per ottenere il tuo sguardo. Insegnaci a guardare non per catturare ma per amare, non per sedurre ma per aiutare, non per spargere pettegolezzi ma per saper cogliere se c'è un bisogno a cui provvedere.